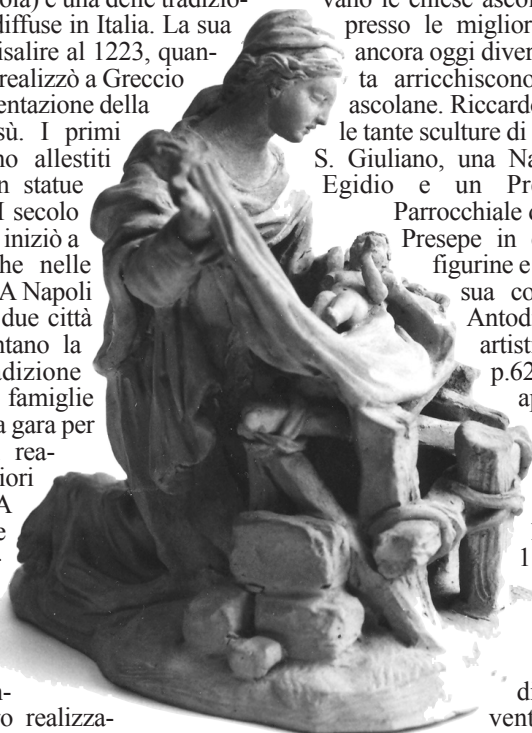


# I Presepi di Emidio Paci

di Maria Gabriella Mazzocchi

Il presepe (dal latino praesepe o praesepium, mangiatoia) è una delle tradizioni natalizie più diffuse in Italia. La sua creazione si fa risalire al 1223, quando S. Francesco realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività di Gesù. I primi presepi venivano allestiti nelle chiese con statue ma già dal XVII secolo l'uso del presepe iniziò a diffondersi anche nelle dimore patrizie. A Napoli e a Bologna, le due città italiane che vantano la più antica tradizione presepistica, le famiglie nobili facevano a gara per allestire presepi realizzati dai migliori artigiani locali. A Napoli le prime figure in terracotta apparvero nel XVI secolo e grandi scultori si cimentarono nella loro realizzazione fino a tutto l'Ottocento. Nella cospicua raccolta della Pinacoteca di Ascoli, si trovano numerose piccole sculture di terracotta di un valente artista ascolano dell'Ottocento, Emidio Paci (Ascoli, 1809 - Roma, 1875) che divenne celebre anche per la maestria con la quale riusciva a modellare le statuette del presepe. Emidio aveva ereditato la passione per l'arte presepistica dallo zio Domenico che aveva realizzato un bel Presepe della Porziuncola, con personaggi a grandezza naturale dipinti a tinte vivaci, per S. Maria degli Angeli



ad Assisi. I presepi di Emidio Paci decoravano le chiese ascolane ed erano in voga presso le migliori famiglie, tanto che ancora oggi diverse statue in terracotta arricchiscono le raccolte private ascolane. Riccardo Gabrielli ricorda, tra le tante sculture di Emidio, un Presepe in S. Giuliano, una Natività di Gesù in S. Egidio e un Presepe nella chiesa Parrocchiale di Colli del Tronto; un Presepe in casa Ruffini, diverse figurine e gruppi di pastori nella sua collezione e in quella Antodicola (Una famiglia di artisti, I Paci, Ascoli, 1928, p.62, p.65, p.66). Emidio apparteneva a una straordinaria famiglia di artisti: il capostipite Giorgio Paci (Porto San Giorgio, AP, 1753 - Ascoli Piceno, 1811) si era trasferito ad Ascoli nel 1792 da Porto San Giorgio per lavorare nella fabbrica di maioliche del convento di Sant'Angelo

Magno. La manifattura era stata riattivata nel 1787 dall'abate olivetano Valeriano Malaspina ed era gestita dai fratelli Giacomo e Agostino Cappelli. Qualche anno dopo Giorgio acquistò la fabbrica, che nel frattempo era passata al demanio a seguito delle soppressioni napoleoniche del 1810, per darla in gestione ai suoi figli: Luigi (Porto San Giorgio, AP, 1781 - Ascoli Piceno, 1860), Domenico (Porto San Giorgio, AP, 1785 - Ascoli Piceno, 1863) e Gaetano (Porto San Giorgio, AP, 1786 - Ascoli Piceno, 1859). Luigi, dopo la morte del padre, diresse e amministrò la manifattura (che dal 1812 si era spostata in via Tito Betuzio Barro), dando vita a una fiorente produzione di maioliche e terraglie che divenne famosa in tutto il territorio piceno. Tra i figli di Luigi, Emidio e Giorgio (Ascoli 1820 - Ivi, 1914), dopo un apprendistato presso lo zio Domenico (tra le cui opere si ricorda il San Biagio in terracotta, nella cripta del Duomo di Ascoli), studiarono a Roma, all'Accademia di San Luca con Tommaso Minardi e Pietro Tenerani, divenendo abili scultori, molto richiesti

dalla committenza locale. Altri due fratelli, Vincenzo (Ascoli, 1811 - Ivi, 1886) e Giovanni (Ascoli, 1815 - Ivi 1846) furono valenti costruttori di organi. Emidio, legato allo stile neoclassico di derivazione canoniana, realizzò in Ascoli opere di un certo impegno tra cui le statue del Monumento funebre alla Contessa Saladini disegnato da Ignazio Cantalamessa in San Francesco (1837) e le decorazioni in stucco in San Tommaso. Emidio fu abilissimo soprattutto nel realizzare piccoli gruppi in terracotta mentre Giorgio, dallo stile più vicino al purismo derivato dai suoi maestri, fu un abile e ricercato ritrattista e realizzò le decorazioni del Teatro Ventidio Basso di Ascoli (1846), diversi monumenti funebri, i cavalli marini delle fontane in Piazza Arringo (1882) e le statue per il ciborio neogotico in Duomo di Giuseppe Sacconi (1894). Tra le numerose terracotte di Emidio conservate nella Pinacoteca ascolana, c'è una delicata immagine della Madonna con il Bambino, modellata in maniera composta ed essenziale: la Madre con un gesto delicato alza il lenzuolo per mostrare il Bambino che è adagiato su una rozza culla di tronchi. L'artista produceva le statuette per il presepe secondo modelli riproposti in più copie: una Madonna con il bambino identica a questa si conserva infatti nel Museo F. A. Marcucci di Ascoli. La stessa semplicità classicheggiante, tratto caratteristico delle terracotte di Emidio, si ritrova nella statuetta denominata Figura virile in piedi, sempre nella raccolta comunale, che potrebbe rappresentare S. Giuseppe e fare parte insieme alla Madonna del gruppo della Natività per il presepe. Nella collezione troviamo anche un Pastore inginocchiato, l'unica terracotta dipinta dell'insieme, una Contadina inginocchiata e tre gruppi con i Re

Magi lasciati allo stato grezzo, senza colore, come era solito fare l'artista.



Completa la raccolta della Pinacoteca il gruppo della Natività, sempre in terracotta, che secondo Stefano Papetti potrebbe essere il bozzetto preparatorio per una Natività di Gesù, in terracotta policroma, opera giovanile di Emidio, un tempo custodita nella sacrestia della chiesa ascolana di S. Egidio (Pinacoteca civica. Disegni, maioliche, porcellane, Bologna, 1995, p. 252). (Riproduzione riservata)



In alto: Emidio Paci, Madonna con il Bambino, cm 20 x 12, Ascoli Piceno, Pinacoteca civica ■ A fianco: Emidio Paci, San Giuseppe (?), cm 22 x 12, Ascoli Piceno, Pinacoteca civica ■ Qui sopra: Emidio Paci, Re Mago inginocchiato con un paggio al seguito, cm 24 x 20, Ascoli Piceno, Pinacoteca civica.